



Quo vadis architetto? Tre architetti e una villa, la E-1027

Il lavoro cinematografico di due registi svizzeri arricchisce il racconto della villa emblema della Modernità, affacciata sul mare della Costa Azzurra

Tre architetti e una villa: l'irlandese **Eileen Gray** (1878-1976), il rumeno **Jean Badovici** (1893-1956), lo svizzero **Le Corbusier** (1887-1965). E lei, la villa, la francese E-1027 a Roquebrune-Cap-Martin (1926-...). Quando tutto comincia hanno rispettivamente 48, 33, 39 anni, e vivono a Parigi.

Quanti registi all'opera

Una storia che continua ad affascinare architetti, designer, storici e registi. Ultimi in ordine di tempo sono gli svizzeri Beatrice Minger (1980) e Christoph Schaub (1958) con [E.1027 - Eileen Gray and the House by the Sea](#) (2024).

Tanti numeri per raccontare l'architettura, il design, l'arte, il cinema, dei ruggenti anni '20, attraverso una vicenda che arriva ai giorni nostri nella sua attualità: materiale (recupero e rifunzionalizzazione della villa), professionale (revisionismo storico dei protagonisti), morale (il ruolo femminile nel patriarcato culturale).

Ci avevano già provato il regista tedesco Jörg Bundschuh in [Eileen Gray - Einladung zur Reise](#) (Invito al viaggio) nel 2006, l'italiano Marco Orsini in [Gray Matters](#) e la britannica Mary McGuckian in [The price of desire](#), entrambi nel 2014, a raccontare l'intreccio amoroso, invidioso, professionale dei tre protagonisti.

Quello di **Minger e Schaub** utilizza la tecnica narrativa della fiction ma soprattutto si avvale dell'ultimo restauro della villa, completato nel 2020, come documentato da un [articolo di Laura Ceriolo nel 2021](#), e del suo ri-arredo originale.

Dialoghi e immagini intrisi di modernità

Sono tanti i dialoghi immaginati dagli sceneggiatori per descrivere il rapporto fra i tre. **Fonte principale, gli articoli pubblicati sulla rivista L'Architecture vivante** (1923-1932), a firma Badovici, dedicati all'amante designer e all'amico architetto. Icone dell'architettura moderna, nessuno dei due laureato.

Le immagini d'epoca sono quelle che colpiscono di più. Sia dei protagonisti, sia della villa, nelle dichiarazioni della creatrice immaginata **come un corpo e non come una macchina.** Sarà Eileen in tutti i film, e nella realtà, ad averla vinta sull'architetto svizzero.

La carnalità elegante dei tre, insieme al panorama mediterraneo struggente, invita a spogliarsi della vita *vestita* cittadina e, nel caso di Le Corbusier, ad indossare sempre un costume da bagno. **I suoi affreschi sono stati restaurati così come il suo cabanon a poca distanza.** Testimonianze di quello che diversi critici hanno affermato essere *uno stupro architettonico*. La voce della protagonista quasi centenaria chiude il film ribadendo il concetto: **a lei piacciono, ancora, i muri bianchi.**

Il cinema che interpreta il suo tempo

Il clima del film è teatrale, quando si è fuori dalla villa. Ambientazioni e scenografie *ad hoc* con uso importante del materiale video d'epoca proiettato su teli che restituiscono alle pellicole in bianco e nero l'importanza di essere *fonte storica*.

Il cinema sperimentale d'avanguardia (dadaista, surrealista, futurista, espressionista) ben si presta a raccontare quegli anni e quei luoghi: [Emak-Bakia](#) (Lasciami in pace) (Man Ray, 1926, Francia); [Das Cabinet des Dr. Caligari](#) (Il gabinetto del dottor

Caligari) (Robert Wiene, 1920, Germania); [Le Ballet Mecanique](#) (Il balletto meccanico) (Fernand Léger, Georges Antheil, Dudley Murphy, Man Ray, 1924, Francia); [À propos de Nice](#) (A proposito di Nizza) (Jean Vigo, 1924, Francia).

La storia del gusto, dell'arte, dell'arredo, del vivere insomma, accelera i cambiamenti nella società uscita distrutta dalla Prima Guerra Mondiale. Si pensi alla moda, con l'arrivo della quasi coetanea Coco Chanel (1883-1971).

È un mondo fortemente artigianale. L'industria non trova ancora la strada della modernità. Le auto d'epoca di fronte alle nuove architetture sono il passato che si confronta con il futuro. **È un mondo pesante che cerca la sua leggerezza.** I mobili di Eileen Gray restano tuttora un simbolo di modernità, gli originali dell'epoca hanno raggiunto cifre folli. Nel 2009 la poltrona "Dragons" è stata aggiudicata all'asta per 28 milioni di dollari. Il tavolino d'appoggio omonimo, creato per la villa, compare nelle scenografie di film ambientati nel futuro come *Alien: Covenant* di Ridley Scott (2017).

Film da cinque stelle, da vedere. [Ma soprattutto è da visitare la villa E.1027.](#)

Immagine copertina: locandina del film "Eileen Gray and the House by the Sea, 2024" montata su foto di Laura Ceriolo

Per approfondire

E.1027 - Eileen Gray and the House by the Sea

di Beatrice Minger con Christoph Schaub

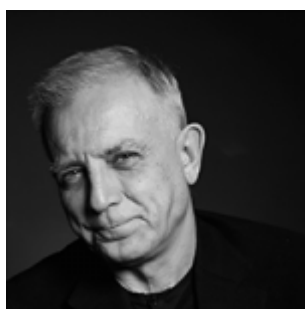
2024, Svizzera

89 minuti, dialoghi in inglese e francese

Prodotto da [Das Kollektiv Independent Productions](#), [Soap Factory](#), [Rise and Shine World Sales](#)



About Author



[Giorgio Scianca](#)

Architetto, è ideatore e redattore della testata giornalistica archiworldTV (premio “Bruno Zevi” IN/Arch-Ance - 2011). Nel 2010 collabora con il Centro sperimentale di cinematografia. Dal 2023 collabora con “Il Corriere della Sera”, scrivendo di architetti, città e cinema. Direttore del premio Dedalo Minosse Cinema. Dal 2025 consigliere Film Commission Torino Piemonte. Autore dei

volumi “La recita dell’architetto” (SVpress, 2015), “Quo vadis architetto” (Golem, 2021) e Torino Filmopolis (Miraggi, 2025).

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)